SECONDA DICHIARAZIONE DI
Anna Di Vittorio

Ho preso atto della notizia che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna – nelle persone dei Magistrati Roberto Alfonso (Procuratore capo) ed Enrico Cieri (Sostituto procuratore) – ha chiesto l'archiviazione per la così detta "pista palestinese", in relazione alla *Strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980*; e per le accuse rivolte a Mauro Di Vittorio, uno degli ottantacinque morti di quella strage. Mauro Di Vittorio: (mio fratello), mio – nostro – concittadino.

Ora, la parola passa al Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Bologna.

Ribadisco due concetti.

Con la stessa fiducia con cui ho atteso il responso della Procura di Bologna, ora attendo il responso del Tribunale di Bologna.

Confermo la mia fiducia nell'*Ordinamento Giurisdizionale della Repubblica Italiana.*

Adesso, ci sono alcune – poche – cose che devo chiarire. Procedo per punti salienti.

1) Il 24 giugno del 2012, riceviamo – io e mio marito – una e-mail di Valerio Fioravanti, nella quale – tra l'altro – Fioravanti scrive così: «… sto leggendo le bozze dell'ultimo libro di Andrea Colombo incentrato sul "Lodo Moro", e dell'ultimo libro di Enzo Raisi, deputato bolognese prima del MSI, poi di AN, poi del Pdl e infine di Fli, che racconta come lui abbia vissuto "da destra" il processo per la strage, ma soprattutto racconta le molte cose scoperte se solo si va a guardare negli archivi con un po' di attenzione… C'è qualche riga dedicata anche al fratello di Anna ma poi mi ha detto Raisi che si sta consultando con alcuni esperti per capire meglio alcuni passaggi che gli sembrano ambigui. Forse un giorno, se ne avrete voglia e tempo, potreste incontrarlo. È vero che abbiamo tutti a cuore la trasparenza e la verità, ma proprio in nome della trasparenza meno cose confuse si mettono in circolazione, meglio è!».

Allertata da questo messaggio, cerco "in rete" e così vengo a sapere delle attività dell'ex on. Raisi sulla così detta "pista palestinese" in relazione alla *Strage di Bologna.*

Intanto, Francesca Mambro ci manda due e-mail (12 e 18 ottobre 2013) e un sms (11 ottobre 2013) per informarci degli articoli che, nel frattempo, escono su "Il Giornale" e "Il Tempo", a sostegno delle "tesi" di Raisi.

Riporto, in questa sede, due documenti di Valerio Fioravanti: un articolo pubblicato su "Il Giornale" il 3 agosto 2012 e un'intervista pubblicata su "Il Tempo" il 10 ottobre del 2013.

Sebbene con tono "prudente" e con stile "ipotetico" (ma solo all'inizio), in entrambi i casi Fioravanti sostiene – oggettivamente – le "tesi" di Raisi: soprattutto quella relativa all'*autonomo romano* che, a detta di Raisi stesso, sarebbe il vero esecutore della *Strage di Bologna.*

Di questi comportamenti di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro prendo atto.

2) In data 16 agosto 2012, ricevo, a casa, una lettera dell'ex on. Raisi, scritta su carta intestata della Camera dei Deputati, senza data e senza firma.

Non conosco personalmente l'ex on. Raisi. Non ho mai avuto, con lui, rapporti quali che siano. Come fa, Raisi, ad avere i miei recapiti?

Anche questo fatto mi allerta. Faccio ricerche "in rete", e trovo che la "stessa" lettera è già stata fatta pubblicare – da Raisi – sulle pagine della cronaca di Bologna de "Il Resto del Carlino" in data 12 agosto 2012: quattro giorni prima che io la ricevessi per posta, *come se* fosse una lettera "normale".

Non rispondo alla lettera in questione. Altrimenti – a mia insaputa, si capisce – la risposta sarebbe stata fatta pubblicare – da Raisi stesso – sulle pagine del medesimo giornale.

Questo comportamento dell'ex on. Raisi non è un reato, forse. Sicuramente è un gesto palesemente inurbano e incivile verso di me. Prendo atto.

E, per ora, sospendo il giudizio sul comportamento – nei miei confronti – de "Il Resto del Carlino". Quando un giornale si occupa di una persona, quel giornale – dal direttore all'ultimo fattorino (con tutto il rispetto per il fattorino) – dovrebbe mettere in pratica la deontologia professionale: informare – personalmente e direttamente – la persona in oggetto. Anche in questo caso prendo atto.

Poi, finalmente, nel novembre del 2012, l'ex on. Raisi pubblica il proprio libro: *Bomba o non bomba. Alla ricerca ossessiva della verità* [sic!], Minerva edizioni.

Lo compriamo e lo leggiamo, dedicando particolare attenzione alle pagine riservate alla vittima – «oggettiva» – della *Strage di Bologna*: Mauro Di Vittorio.

Leggiamo anche – con la stessa attenzione – i documenti contenuti nel cd allegato al libro, e che costituiscono parte integrante del libro stesso: così ha voluto sostenere – sempre – l'Autore.

Qui troviamo un "documento" di dubbia attendibilità. Si tratta di un foglio, scritto su carta intestata dell'*Istituto di medicina legale di Bologna*, in cui vengono riportate le note necroscopiche del professor Clemente Puccini, in relazione al cadavere di Mauro Di Vittorio.

Poiché presso il Tribunale di Bologna c'è – di pubblico dominio, addirittura – tutta la documentazione giudiziaria relativa alla *Strage di Bologna*, lì ci sono anche i documenti relativi alle autopsie di tutti i morti. Dunque, l'ex on. Raisi avrebbe potuto prendere lì gli *Atti relativi alla morte di Mauro Di Vittorio*, e pubblicarli nel proprio libro. Non l'ha fatto.

Analizzo, ora, il "documento" pubblicato da Raisi, richiamando l'attenzione del lettore su alcuni aspetti – diciamo così – "incongrui".

Nel "documento" in questione leggiamo così.

a) Bologna, 2 agosto 1980, ore 11 (del mattino, presumo, altrimenti ci sarebbe scritto "ore 23").

Chiedo: alle 11 del mattino di sabato 2 agosto 1980, cioè esattamente 35 minuti dopo lo scoppio della bomba, a Bologna c'è già l'autopsia di una vittima? Prendo atto.

b) Poi c'è scritto: Mauro Di Vittorio, nato a Roma il 20 maggio 1956 e ivi residente in Viale [sic!] Anassimandro n° 26.

Chiedo: 35 minuti dopo lo scoppio della bomba, le Autorità di Bologna conoscono già l'identità di "questa" vittima? Prendo atto.

Se le cose stanno così, allora tutto questo contraddice le "tesi" dell'ex on. Raisi, il quale ha voluto sostenere – sempre – che Mauro Di Vittorio è stata una "vittima anonima" per molti giorni. Prendo atto della contraddizione dell'ex on. Raisi.

Insomma: non è necessario essere Lorenzo Valla per dubitare dell'*attendibilità* di questo "documento" che l'ex on. Raisi ha voluto pubblicare nel cd allegato al proprio libro: cd che – a detta dell'Autore – costituisce parte integrante del libro stesso.

Il comportamento dell'ex on. Raisi è – oggettivamente – sbagliato.

Ancora una volta, prendo atto.

3) E veniamo, ora, al comportamento – in questa ignobile vicenda – di Paolo Bolognesi, presidente *dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980*.

Il comportamento del presidente Bolognesi è inaccettabile.

Richiamo, innanzi tutto, l'attenzione del lettore su alcuni fatti fondamentali e costitutivi.

Paolo Bolognesi è uno dei fondatori dell'*Associazione*, che si è costituita, in Bologna, il 1° giugno del 1981.

Dal 1981 al 1996, Paolo Bolognesi è stato vice-presidente dell'*Associazione* stessa.

Dal 1996, a oggi, è Presidente (a vita?).

Leggendo le carte della richiesta di archiviazione della Procura di Bologna, non c'è traccia della presenza del presidente Bolognesi negli uffici della Procura stessa: per difendere (doverosamente?) una vittima della Strage di Bologna. Come mai questa assenza? Prendo atto.

In relazione alla polemica scatenata dall'ex-on. Raisi in merito al diario di Mauro Di Vittorio, il presidente Bolognesi prende una posizione quanto meno maldestra.

In un articolo scritto sul proprio blog ne "Il Fatto Quotidiano.it" (martedì 27 novembre 2012), il presidente Bolognesi scrive così: «...negli ultimi mesi, sono stati recuperati i suoi diari...».

Ma come fa il presidente Bolognesi a dire questo?

Il quaderno di Mauro e gli altri effetti personali, mi sono stati restituiti, dalla Polizia ferroviaria di Bologna, il 12 agosto 1980. Da quel giorno a oggi, il quaderno è stato sempre con me.

Il presidente Bolognesi è male informato e scrive cose inesatte. Se questa vicenda non fosse tragica, ci sarebbe da ridere.

Poi, il 31 luglio scorso, la Procura di Bologna chiede l'archiviazione.

Il 2 agosto, durante il consueto comizio nel piazzale della stazione di Bologna, il presidente Bolognesi si compiace della richiesta di archiviazione e dice: «Apprendiamo che la Procura di Bologna ha chiesto l'archiviazione della cosiddetta "pista palestinese", dopo dieci anni di fuorvianti ipotesi, anche questo ostacolo alla verità è caduto».

Non una parola – una – per Mauro Di Vittorio: (mio fratello); vittima della Strage alla stazione di Bologna; mio – nostro – concittadino.

Ancora una volta, quello del presidente Bolognesi non è stato un "comizio d'amore".

Il comportamento del presidente Bolognesi è – "*oggettivamente*" – sbagliato.

In questa tragica e stupida vicenda della così detta "pista palestinese", io sono stata la nuova vittima della *Strage di Bologna*: la vittima dei nuovi "opposti estremismi". Prendo atto.

L'ex on. Raisi e il presidente Bolognesi, coi loro comportamenti hanno voluto disattendere il Comma II dell'Articolo 54 della *Costituzione Italiana*.

Quanto a me, posso dire di essermi conformata alla lettera e allo spirito del Comma I dello stesso Articolo 54.

Prendo atto di me stessa.

Anna Di Vittorio

Anna Di Vittorio

Roma, sabato 30 agosto 2014

Costituzione della Repubblica Italiana, Articolo 54

Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

I cittadini cui sono state affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

[Quando, nel 1976, ho vinto il pubblico concorso e sono diventata insegnante di ruolo nella scuola della Repubblica Italiana, ho prestato giuramento perché così, all'epoca, diceva la Legge del mio Stato. A.D.V.]